

Guida agli scavi di Oplontis



POMPEII

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI

Guida agli scavi di Oplontis

P  M P E I I

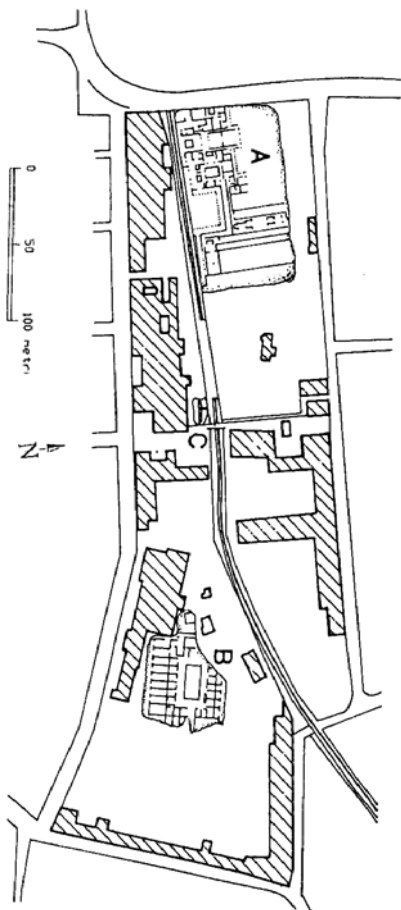
PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI

Indice

	Pianta generale degli scavi di Oplontis	3
	Oplontis	4
	Storia degli scavi	6
	La Villa di Poppea.	10
1	Atrio	14
2	Cucina.	16
3	<i>Calidarium</i>	17
4	<i>Tepidarium</i>	19
5	Salone	20
6	Triclinio	22
7	<i>Cubiculum</i>	24
8	Salone	25
9	Porticato	26
10	<i>Viridarium</i>	27
11	Corridoio	28
12	Salone (<i>Oeci*</i>)	29
13	Salone (<i>Diaeta*</i>)	30
14	Piscina.	31
15	<i>Hospitalia</i>	33
16	<i>Viridaria</i>	34
17	Salone	35
18	Salone	36
19	Salone	37
20	Corridoio	38
21	Latrina	39
22	Peristilio	40
23	Larario	41
24	<i>Tablinum</i>	42
25	<i>Viridarium</i>	43
	Glossario	44
	Indice delle persone	51
	Regole per la visita degli scavi.	55

Nelle pagine seguenti, i termini menzionati nel glossario sono contrassegnati da un asterisco (*)

Pianta generale degli scavi di Oplontis



Planimetria generale degli scavi

A: Villa di Poppea

B: Villa B

C: parte del porticato rinvenuto tra le due ville

Oplontis

Oplontis, il cui nome è riportato unicamente dalla *Tabula Peutingeriana*, copia medievale di un'antica mappa delle vie dell'Impero romano, faceva parte del suburbio* della città di Pompei, da cui dipendeva amministrativamente.

A partire dall'età borbonica resti di edifici antichi sono stati rinvenuti nell'area della città moderna di Torre Annunziata, a testimonianza dell'esistenza di un sito periferico semiurbano caratterizzato dalla presenza di ville ed edifici pubblici, identificabile come l'antica *Oplontis*.

I maggiori ritrovamenti dell'area sono costituiti da due edifici monumentali anticamente affacciati sul mare: la Villa A, cosiddetta di Poppea, una lussuosa struttura a destinazione residenziale, e il complesso noto come Villa B, o Villa di *Lucius Crassius Tertius*, che si configura come un *horreum*, cioè un edificio in cui si svolgevano attività commerciali e produttive, dotato di un settore abitativo al piano superiore. La scoperta di uno stabilimento termale presso Punta Oncino conferma che *Oplontis* doveva essere un piccolo centro urbano fornito di infrastrutture.





Particolare della *Tabula Peutingeriana*

Storia degli scavi

L'individuazione del sito della Villa A avvenne alla fine del XVI secolo nel corso dei lavori per la realizzazione del Canale di Sarno, fatto scavare per iniziativa del conte Muzio Tuttavilla e dei suoi eredi per alimentare, con l'acqua captata dalle sorgenti del fiume, i mulini di sua proprietà nell'area dell'odierna Fabbrica d'Armi e nei pressi del porto; la toponomastica (via Mulini Idraulici, vicolo Frumento, rampa Mugnai) ricorda l'antica destinazione. I recenti scavi a valle del canale hanno rivelato che le strutture della *basis villae** e del sottostante livello con il fronte a mare furono intaccati e coperti dal letto del canale. Questo dato conferma che i costruttori e probabilmente lo stesso progettista, il celebre architetto e ingegnere Domenico Fontana*, dovevano essere ben consapevoli della presenza dei resti antichi.

Nel XVIII secolo, sull'onda dell'entusiasmo per le recenti scoperte di Ercolano, Pompei e Stabia, il governo borbonico promosse ricerche archeologiche in tutto il territorio vesuviano e non fu un caso che proprio in località Mascatelle fu tentato il primo scavo di cui si abbia memoria per l'area di Torre Annunziata. Nel 1785 Francesco La Vega*, l'architetto militare incaricato degli scavi, riferisce di aver fatto ispezionare i ruderi qui individuati, ma dovette sospendere i lavori a causa della presenza di mofeta, esalazione di anidride carbonica letale per chi scavava. Più tardi, nel 1833, il ministro Nicola Santangelo* incaricò l'allora Soprintendente generale agli Scavi e Direttore del Real Museo Borbonico, marchese Michele Arditi*, di procedere alle indagini, che, tuttavia, ebbero luogo solo nel 1839, dopo che nelle vicinanze si erano registrati tentativi di scavo clandestino ad opera di Wilhelm Johan Carl Zahn*, noto pittore e architetto tedesco, amico di Johann Wolfgang Goethe*. Anche se non diedero la sperata messe di oggetti antichi, gli scavi del 1839 consentirono di comprendere la

grande importanza dell'area e acquisirla al demanio con un provvedimento di tutela che ha consentito di preservare i resti fino ad oggi.

Dello scavo di *Oplontis* non si parlò più per oltre un secolo, fino a quando un comitato di appassionati locali riuscì a riportare l'attenzione sul sito: dieci anni di scavi ininterrotti rimisero in luce un edificio di 90 ambienti esteso su oltre 10.000 metri quadrati.

Nel 1974, a circa 300 metri a est della Villa A, durante i lavori di costruzione della palestra della scuola media Giuseppe Parini, fu ritrovata la cosiddetta Villa B o di *Lucius Crassius Tertius*. L'edificio occupa un'*insula** dell'insediamento delimitata a nord da una strada su cui si affacciano abitazioni appartenenti a una seconda *insula**, sepolta sotto le strutture dell'abitato moderno. In uno degli ambienti di questo complesso, nel 1984, furono rinvenuti i famosi "ori di Oplontis", un tesoretto di gioielli e monete che i proprietari portavano con sé nella disperata fuga dalla furia del vulcano, in attesa dei soccorsi che dovevano provenire dal mare, distante pochi metri dalla struttura in cui si erano rifugiati. L'edificio è attualmente chiuso al pubblico.







Foto in alto a sinistra: *Il peristilio della Villa B durante gli scavi*

Foto in basso a sinistra: *L'Erma di Eracle al momento del rinvenimento nella Villa A*

Foto in alto: *Gruppo del Satiro ed Ermafrodito ricollocato lungo il bordo della piscina*

La Villa di Poppea

Costruita su un'alta scogliera a picco sul mare, cui si accedeva mediante camminamenti coperti, porticati e terrazze con belvedere e giardini posti a diversi livelli, l'edificio costituisce un classico esempio di villa d'*otium**, tra le tante che costellavano il golfo di Napoli, che Strabone* così descrive *"Qui termina il golfo conosciuto con il nome di Cratere, delimitato da due promontori orientati verso mezzogiorno, il Capo Miseno e l'Ateneo, e arricchito lungo la sua estensione sia dalle città già citate, sia, negli spazi intermedi, da residenze e piantagioni le une vicine alle altre, che offrono nel loro insieme l'aspetto di una sola città"*.

La sua importanza risiede nella ricca decorazione pittorica e nell'organizzazione degli spazi fondata su assi prospettici, simmetrie e sfondi di giardini riccamente ornati di statue e fontane.

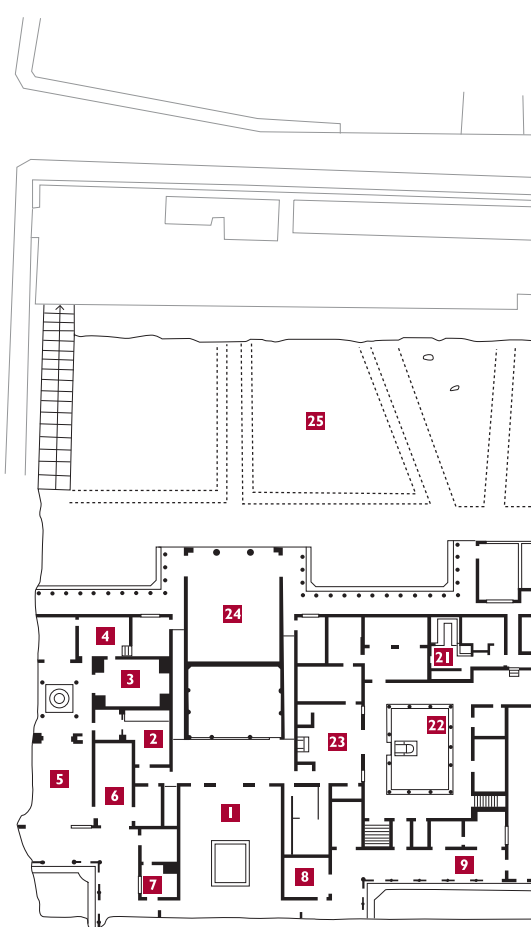
Nell'edificio si riconosce una parte più antica, risalente circa alla metà del I secolo a.C., organizzata attorno all'atrio* tuscanico (1) con le magnifiche pitture di Il stile*, che si affacciava direttamente sul mare, a sud, e sul giardino (25) a nord. Attorno all'atrio* si dispongono ambienti per il riposo, il pranzo e il soggiorno, sontuosamente decorati, le cui finestre, aperte sul giardino prospiciente il mare, erano chiuse da ante in legno. La villa era provvista anche di un complesso termale privato, riscaldato dalla cucina, che si affacciava su un piccolo cortile con fontana al centro. Gli ambienti termali vennero in un secondo momento trasformati in spazi destinati al soggiorno, mentre la cucina con il bancone in muratura e l'ammezzato per la servitù, mantenne sempre la sua funzione. A est dell'atrio*, organizzati attorno al peristilio* (22) occupato al centro da una fontana, si trovano il larario* con l'altare dedicato ai Lari, le divinità protettrici della casa, gli ambienti destinati a deposito e dormitorio dei servi e un altro piccolo quartiere

termale. Nell'angolo sud-ovest di questo peristilio una scala conduce a una galleria sotterranea che, sviluppandosi al di sotto del cinquecentesco Canale Conte di Sarno, funge da collegamento con un criptoportico affacciato sul mare, le cui strutture, ancora in crollo a causa dei terremoti che si accompagnarono all'eruzione, sono state rinvenute nei recenti scavi. La villa aveva inglobato anche i resti di un più antico complesso produttivo, posti a sud del quartiere della piscina, di cui è stato possibile indagare solo l'ambiente del torchio.

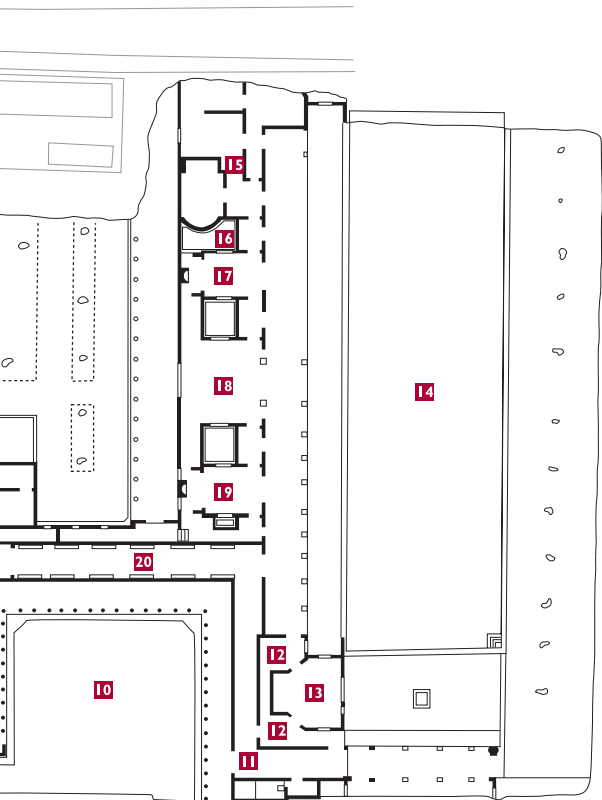
Attorno alla metà del I secolo d.C. il complesso si ampliò verso est con l'aggiunta dell'enorme piscina, 61x17 metri, lungo la quale si disposero le stanze da pranzo, il soggiorno, gli alloggi per gli ospiti e dei piccoli giardini d'inverno. Attorno alla piscina, nella ricca vegetazione, era collocata parte delle sculture che decoravano il lussuoso edificio.

Tra le molte ville vesuviane questa è l'unica che offre la possibilità di ricostruire, sulla base degli scavi archeologici, la composizione dei giardini interni, luoghi di riposo e meditazione, che rivestivano una grande importanza nella vita dell'aristocrazia romana. Studi paleobotanici, inoltre, hanno consentito di ricostruire la vegetazione originaria in essi presente: siepi di bosso, oleandri, limoni, platani, olivi, cipressi, edere rampicanti e rose erano disposti a complemento della decorazione scultorea e architettonica.

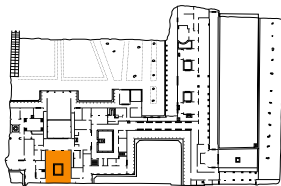
In base a un'iscrizione su anfora che fa riferimento a uno schiavo o liberto di Poppea, la villa potrebbe essere appartenuta al ricco patrimonio immobiliare che la famiglia della moglie di Nerone possedeva sulla costa campana. Al momento dell'eruzione l'edificio doveva essere in gran parte disabitato a causa di lavori in corso, forse avviati in occasione di un passaggio di proprietà, che comportarono la rimozione di molti elementi architettonici e decorativi.



- 1 Atrio
- 2 Cucina
- 3 *Calidarium*
- 4 *Tepidarium*
- 5 Salone
- 6 Triclinio
- 7 *Cubiculum*
- 8 Salone
- 9 Porticato
- 10 *Viridarium*
- 11 Corridoio
- 12 Sale (*Oeci**)
- 13 Salone (*Diaeta**)



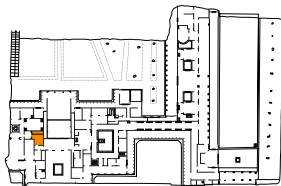
- 14** Piscina
- 15** *Hospitalia*
- 16** *Viridaria*
- 17** Salone
- 18** Salone
- 19** Salone
- 20** Corridoio
- 21** Latrina
- 22** Peristilio
- 23** Larario
- 24** *Tablinum*
- 25** *Viridarium*



Atrio

L'atrio* di tipo tuscanico costituiva l'ingresso principale alla villa, il cui accesso avveniva da sud, dal mare, proprio dove ora si trova il Canale Conte di Sarno. Dotato di apertura nel tetto (*compluvium**) e corrispondente vasca al centro del pavimento (*impluvium**) destinata alla raccolta dell'acqua piovana, presenta una pavimentazione a mosaico di tessere bianche con cornice a meandro policromo. Le pareti conservano parte della sontuosa decorazione di II stile*: colonnati decorati con *imagines clipeatae**, bacini, ciste, bruciaprofumi di bronzo e finte porte, sormontate da quadretti con paesaggi, avevano lo scopo di allargare illusionisticamente il limite fisico delle pareti. Gli autori di questa ricca decorazione pittorica erano probabilmente gli stessi che avevano lavorato nella medesima epoca (circa metà del I secolo a.C.) nella villa di Fannio Sinistore a Boscoreale. Le due ali sud sono decorate da affreschi in II stile* con imitazioni di marmi, ghirlande di fiori e quadretti di paesaggio. A nord, oltre un piccolo ambiente di passaggio con pavimento in cocchiopesto* con tessere bianche e affreschi di IV stile*, si trova un piccolo giardino chiuso. Ai quattro angoli dell'aiuola erano piantati alberi da frutto; i gocciolatoi a testa di sileno sono stati ricollocati nella posizione originaria, mentre la parte inferiore delle colonne è decorata con un tralcio di edera popolato di uccelli. Due lunghi corridoi privi di aperture, adorni di pitture a imitazione del marmo, portano alla piena luce del giardino.

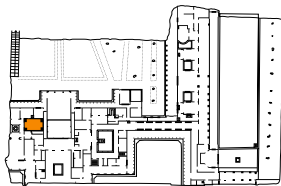




Cucina

Il lungo bancone con ripiano rivestito da mattoni, appoggiato alla parete nord, era destinato ad accogliere le braci; le pentole, in terracotta o in bronzo, potevano essere poggiate su sostegni in ferro oppure alloggiare direttamente sulla brace. I piccoli vani con apertura ad arco, posti sotto il ripiano, erano destinati a contenere la riserva di legna. Lungo il lato est, nel pavimento, una vasca circolare era utilizzata per sversare acque di lavaggio; i due muretti sul lato sud dovevano sorreggere una tavola di legno. L'ambiente era anche provvisto di un soppalco in legno, accessibile da una scala posta all'esterno, che fungeva da alloggio per la servitù. Il pavimento è in cocchiopesto* non decorato, materiale molto resistente utilizzato negli ambienti di servizio. La cucina è l'unica stanza di questo settore che ha conservato la destinazione originaria.



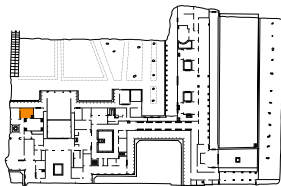


Calidarium

La villa era dotata di un impianto termale privato, come molte residenze appartenenti ai membri delle famiglie più facoltose. Il *calidarium**, la sala da bagno riscaldata con aria calda proveniente dalla contigua cucina, presenta le caratteristiche tipiche di questo genere di ambienti: le *tegulae mammatae**, lastroni in terracotta distanziati dalla parete mediante sporgenze presso gli angoli, e le *suspensurae**, colonnine fittili cave o pilastrini in mattoni sui quali poggia il pavimento. Questi accorgimenti consentivano la circolazione dell'aria calda, facendo in modo che il calore nella stanza fosse omogeneo. In una fase successiva venne trasformato in sala da soggiorno. A questa fase appartengono gli affreschi di III stile*: sopra uno zoccolo a pannelli rossi e neri si alzano esili colonne che sorreggono architravi, al centro della parete est un grande quadro raffigura Ercole nel giardino delle Esperidi, nella parte alta della parete quadretti di paesaggio e la figura di un poeta che suona la lira sono inseriti all'interno di esili elementi architettonici. La semplicità del pavimento, a mosaico bianco con doppia cornice nera e contorni che delimitano le nicchie, contrasta con la ricchezza decorativa delle pareti; un motivo costante in tutti gli ambienti della villa. La stanza si affaccia su un piccolo porticato con fontana al centro, costituita da due muretti concentrici all'interno dei quali sono stati rinvenuti vasetti in terracotta, con fori sulle pareti, usati per coltivare piccole piante fiorite che allietavano l'ambiente.

Calidarium



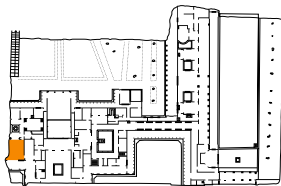


Tepidarium

Come in tutti gli edifici termali al *calidarium** seguiva il *tepidarium**, un'ambiente riscaldato con aria tiepida. Attraverso la grata posta nel pavimento sono visibili le *suspensurae**, costituite da piccoli pilastri in mattoni, mentre sono qui assenti le *tegulae mammatae** alle pareti.

Come il precedente anche questo ambiente fu trasformato in una stanza di soggiorno. Le pareti vennero affrescate in IV stile*. Al di sopra di uno zoccolo nero con piante stilizzate, i grandi pannelli a fondo rosso, fiancheggiati da steli verticali sormontati, nella parte alta, da esili strutture architettoniche schematizzate, recano al centro quadretti con uccelli che beccano frutti. Anche qui il pavimento è a tessere bianche con doppia cornice nera.

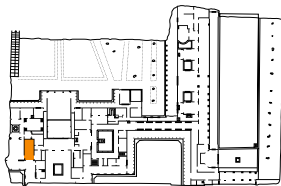




Salone

La grande sala, della quale è stata messa in luce solo la parete orientale, costituisce uno dei saloni più eleganti e lussuosi della villa. La decorazione in Il stile* propone la vista di un santuario di Apollo: attraverso un cancello aperto si intravede il tripode delfico, con fiaccola alla base, immerso in un giardino di allori attorniato da un portico a tre bracci con due ordini di colonne ioniche e doriche. Sul muro ai lati del cancello la decorazione è ravvivata da pavoni, maschere e quadretti entro sportelli. Il pavimento è costituito da un tappeto a mosaico di tessere bianche con inserti irregolari di marmi colorati, contornato da una fascia nera. Il varco dal piccolo porticato con la fontana, il cui pavimento a tessere nere con file di crocette bianche e bordi con motivi vegetali è segnato da una soglia a mosaico bianco con triangoli neri disposti a girandola. Il salone si affacciava su un porticato, aperto sul giardino prospiciente il mare, con un'ampia finestra di cui si conserva il calco delle ante lignee, rinvenute dischiuse. Nel giardino era presente anche un albero ad alto fusto, di cui un ramo ha lasciato un'impronta nei livelli dell'eruzione a ovest. Le colonne del portico sono rivestite di intonaco con decorazioni a squame bianche e rosse; in un secondo momento a esse furono appoggiati tratti di muratura in *opus craticium**, decorati in IV stile*, verosimilmente chiusi con porte o tende per proteggere gli ambienti retrostanti dal caldo e dal freddo. Il pavimento è a mosaico bianco con file perpendicolari di tessere nere, con fascia nera lungo le pareti.

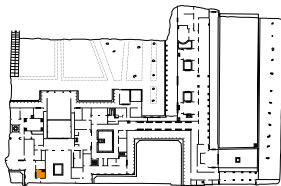




Triclinio

Questa sala, destinata al pranzo, comunicava con la cucina attraverso un piccolo ambiente di servizio pavimentato in cocchiopesto* con semplici affreschi in IV stile*. La suddivisione della sala in anticamera e sala da pranzo è sottolineata dalla decorazione del pavimento e delle pareti. Una soglia a meandro policromo divide l'anticamera, dotata di un pavimento a tessere bianche con crocette rosse, verdi, arancio e azzurre, con fascia nera di contorno, dalla sala che presenta al centro un tappeto a rombi policromi sul quale veniva collocata la tavola con il cibo; lungo le pareti erano disposti i letti sui quali i commensali si stendevano per mangiare. La soglia di accesso dal salone precedente è decorata con una fascia a meandro policromo. La decorazione parietale in II stile* rappresenta uno straordinario esempio di architettura ellenistica barocca. Da un basso podio si ergono colonne in marmo colorato con capitelli figurati, attorno alle quali si avvolgono tralci metallici con fiori in pietre preziose, a reggere architravi arcuate. Al centro dei lati est e ovest, oltre una porta chiusa, si intravedono templi rotondi con statue di divinità femminili all'interno e colonnati prospettici. Sulla parete nord due colonne figurate inquadrano un cancello al di là del quale un'alta colonna sorregge una statua di divinità femminile entro un giardino. Su questa parete un cestino contenente fichi, rustica offerta alla divinità, che ben si adatta alle funzioni conviviali della sala. Al di sopra degli affreschi sono visibili i resti della decorazione in stucco che completava l'arredo dell'ambiente. Le pareti dell'anticamera sono decorate con quadretti di paesaggio in monocromo giallo, nella parte superiore un architrave con mensole figurate sorregge una parete a finte incrostazioni marmoree.

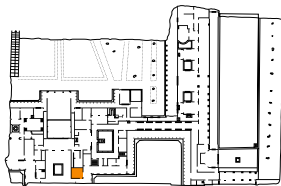




Cubiculum

La piccola stanza destinata al riposo presenta due alcove* con copertura a volta entro le quali erano collocati i letti. Lo spazio ristretto è illusionisticamente ampliato dalla decorazione in Il stile* molto simile a quella dell'atrio* 1: al centro delle pareti finte colonne in alabastro inquadrano architetture fantastiche, finti marmi e serti di fiori intrecciati e legati da nastri completano la decorazione. Le volte delle alcove, delimitate da cornici in stucco, sono ornate da un motivo a cassettoni, mentre le lunette presentano complesse scene di paesaggio. Il pavimento è a mosaico di tessere bianche con fascia di contorno nera, lo spazio delle alcove è delimitato da una fascia con motivo a scacchiera e triangoli sovrapposti. Si conservano i calchi della porta e della finestra, che al momento dell'eruzione era semiaperta. Nella parete nord, in un momento successivo, fu praticata un'apertura per consentire la comunicazione con l'ambiente successivo, questo comportò l'eliminazione di un letto.

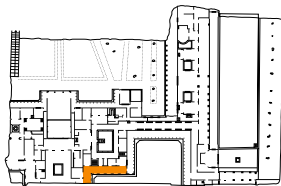




Salone

Ancora un'altra sala destinata al soggiorno. I sontuosi affreschi di Il stile* che rappresentano forse il frontescena* di un teatro, al di sopra delle quali si intravede la fuga prospettica delle colonne dei porticati *pone scaenam**, sono arricchiti da numerosi dettagli. Sul lato nord, in basso a destra, un cestino contenente frutta appare coperto da un sottilissimo velo; sempre a destra, ma in alto, è resa con grande finezza la trasparenza del vetro di una coppa piena di melagrane. Sul lato sud, in basso, su un supporto in argento è poggiata una torta, mentre in alto, al centro del lato ovest, un bell'esempio di maschera ci riporta alle scenografie teatrali di tradizione greca ellenistica. La soglia della porta è in alabastro, un raro esempio di utilizzo di questo materiale prezioso solitamente impiegato per la realizzazione di piccoli oggetti di lusso. Il pavimento è in mosaico a tessere bianche con fascia nera di contorno.

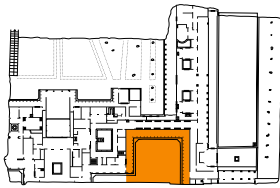




Porticato

I recenti scavi hanno evidenziato che questo porticato è la continuazione di quello, ad esso simmetrico, posto davanti al salone 5 e al triclinio* 6. Anche qui lo spazio tra le colonne, rivestite di intonaco a squame bianche e rosse, è chiuso da tratti di muro in *opus craticium**, affrescati in IV stile*, entro i quali erano verosimilmente inseriti tendaggi o porte per proteggere i *cubicula** retrostanti dall'eccessivo caldo in estate e dal freddo in inverno. Il pavimento è a mosaico bianco con file perpendicolari di tessere nere, con fascia nera lungo le pareti. Il *cubiculum** più piccolo, del quale è stato possibile ricostruire anche il soffitto, è affrescato con un sobrio apparato decorativo in III stile*, a fondo rosso o bianco, nei pannelli sono dipinti delfini ed elementi floreali. In IV stile* è invece affrescato il *cubiculum** con due alcove per i letti che si trova presso l'angolo nord-ovest, verso il giardino. Sopra lo zoccolo rosso scuro i pannelli bianchi, decorati con amorini e animali, sono separati da edicole* a fondo rosso con candelabri; sottili architetture tra le quali sono dipinti uccelli decorano la parte superiore. Anche in questo caso fasce a losanghe e con motivo vegetale, definiscono lo spazio per i letti.

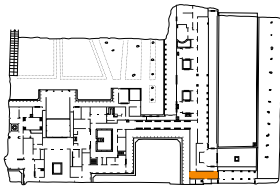




Viridarium

Affacciato sul mare, ma più raccolto e appartato rispetto al grande giardino di rappresentanza 25, costituisce il tipico spazio dedicato al riposo e alla meditazione, proprio delle ville d'otium*. Studi paleobotanici hanno consentito di ricostruire la vegetazione presente. Nel prato racchiuso dal portico di cui si conservano solo tre bracci con colonne in mattoni rivestite di stucco bianco, davanti a ciascuna colonna, erano piantati rampicanti e sempreverdi, al centro un'aiuola fiorita. Le pareti del portico sono decorate in IV stile* con zoccolo nero ravvivato da piante, zona mediana a pannelli rossi separati da fasce nere con edicole* decorate da motivi vegetali, la fascia superiore è bianca con architetture prospettiche. I quadretti del lato ovest sono stati staccati dagli scavatori borbonici cui si devono anche i grandi fori nelle pareti, dovuti alla tecnica di scavo per "cunicoli", praticata all'epoca.

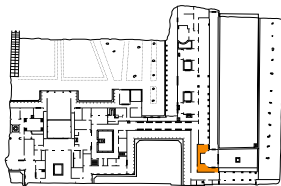




Corridoio

Questo corridoio, formato da due bracci perpendicolari, circonda e disimpegna gli ambienti 12 e 13. Il braccio ovest-est conduce direttamente a questi e allo spazio aperto a sud della piscina, destinato a *solarium**, in cui doveva essere collocato un pergolato di cui restano i pilastri di sostegno. Un piccolo varco nella parete sud dava accesso agli ambienti di una precedente villa rustica, inglobata nella proprietà al momento della costruzione della piscina. Il braccio nord-sud, invece, conduce al grande corridoio 20 che mette in comunicazione questo settore con quello più antico della villa. Negli affreschi in IV stile* del braccio est-ovest, al di sopra di uno zoccolo nero, pannelli rossi con uccelli che beccano frutti separano grandi specchiature bianche con architetture fantastiche in prospettiva e alberi; la zona superiore è a fondo bianco con architetture nelle quali sono inseriti uccelli o quadretti di paesaggio. La decorazione del braccio nord-sud, fino a metà altezza, presenta una decorazione corsiva tipica delle zone di passaggio: sopra uno zoccolo rosso ci sono grandi pannelli di colore nero riempiti da strisce parallele bianche e grigie, che imitano il marmo. La parte superiore delle pareti e il soffitto presentano una decorazione continua con fasce colorate che dividono lo spazio in pannelli con uccelli e animali marini. Anche qui il pavimento è in tessere bianche con fascia nera di contorno.

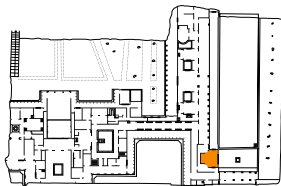




Sale (*Oeci**)

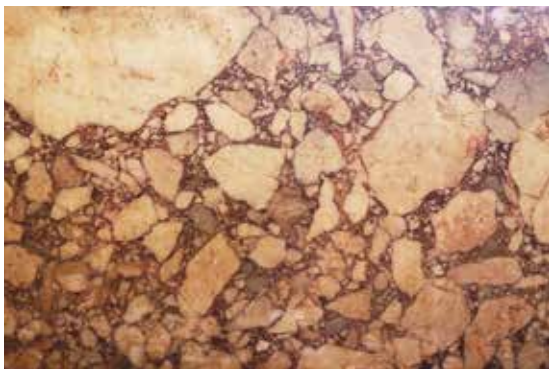
L'inconsueta pianta di questi due ambienti, collegati da uno stretto corridoio di servizio, è determinata dalla particolare forma della sala 13, collocata davanti a essi; tutti insieme costituiscono un nucleo unitario destinato al riposo. La decorazione di entrambi gli ambienti è del tutto simile a quella del braccio est-ovest del corridoio 11: i quadretti inseriti nella parte alta delle pareti raffigurano nature morte e uccelli. A est l'ambiente si apre su un corridoio scoperto con affreschi che imitano un giardino nella parte bassa della parete a finto bugnato*. Il corridoio di collegamento con l'ambiente gemello, a nord, presenta uno zoccolo nero con piante e pannelli, sempre a fondo nero, nella parte mediana, con uccelli e vasellame. L'ambiente a nord si distingue per la migliore conservazione degli affreschi.

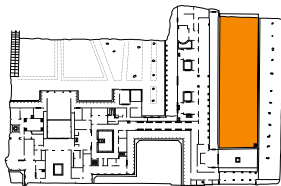




Salone (*Diaeta**)

Il salone, dall'insolita pianta poligonale, si affaccia sulla piscina con una grande finestra. L'elevato livello della sala è testimoniato dal ricco apparato decorativo: il pavimento era in *opus sectile**, ma era stato in gran parte rimosso in seguito ai lavori di restauro della villa interrotti dall'eruzione; delle piastrelle romboidali in marmo restano le tracce nella preparazione del fondo. Le pareti avevano un apparato decorativo raffinato, abbastanza inconsueto: nella parte inferiore erano rivestite da uno zoccolo in marmi colorati, di cui restano alcune lastre sotto la finestra, al di sopra di questo erano collocati pannelli di legno disposti a formare un bugnato*. Il salone si affacciava su un ampio spazio aperto: qui, nella piccola vasca ancora visibile, era alloggiato un grande cratere in marmo decorato con guerrieri danzanti, utilizzato come fontana; di fronte a esso un gruppo scultoreo di Satiro con Ermafrodito si rifletteva nell'acqua della piscina.





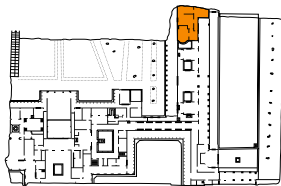
Piscina

La piscina, di 61x17 metri, costituisce l'elemento centrale di questo settore aggiunto in età giulio-claudia. Originariamente più larga, arrivava infatti al bordo del porticato, fu portata alle dimensioni attuali in un secondo momento; vi si accedeva con una scala nell'angolo sud-est. La vasca, pavimentata in cocciopesto con pareti rivestite di stucco con riquadri a rilievo, presenta alcuni accorgimenti tecnici come l'inclinazione verso sud per consentire il deflusso dell'acqua e il sistema di troppo pieno visibile nel suo angolo sud-ovest, che ne fanno uno dei più begli esempi di struttura destinata alle attività sportive e in generale alla cura del corpo. Il lungo porticato colonnato che la affianca conserva una raffinata decorazione in IV stile* a fondo bianco impostata su uno zoccolo in marmo: i sottili tralci d'edera che fuoriescono da crateri in metallo con penne di pavone sono popolati da animali miniaturistici, lucertole, cavallette, rane, caprette e uccellini, e si avvolgono su esili aste che formano ampi riquadri con quadretti di paesaggio. Il pavimento bianco con bordo nero è disseminato di lastre in marmi colorati.

Lungo il lato est della vasca sono state rinvenute tredici basi, ma solo sette conservavano la statua corrispondente, per lo più repliche ispirate ai capolavori della scultura greca: da nord, una testa di fanciullo, un'erma di Eracle, una statua femminile con chitone e una Nike, poi, in ordine inverso, una Nike simile alla precedente, una statua maschile, un'altra erma di Eracle. Ciascuna statua era collocata davanti a un albero, il tutto a formare un contrappunto naturale di elementi verticali in sequenza al colonnato sul lato opposto. Studi paleobotanici hanno consentito di ricostruire la sistemazione originaria del giardino: platani, allori, cipressi e oleandri erano piantati a complemento

della decorazione scultorea e architettonica. L'area è stata interpretata come un *gymnasium** di stile greco, nel quale la grande piscina e lo spazio immediatamente a est di essa, offrivano un luogo per gli esercizi atletici sotto gli occhi protettori di divinità ed eroi. Al momento dell'eruzione qui fervevano lavori di ristrutturazione che prevedevano il rifacimento della copertura del portico con la rimozione delle colonne, rinvenute infatti al di fuori dalla loro sede originaria, depositate nel grande *tablinum** 24 che si affaccia sul giardino interno della villa.

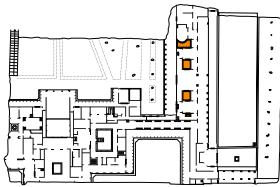




Hospitalia

Sul lato nord del portico della piscina si apre un nucleo di stanze che si distinguono per la semplicità della decorazione: uno zoccolo rosso, giallo o nero delimita la parte inferiore della parete ricoperta da ampie campiture bianche prive di qualsiasi decorazione. Questa decorazione caratteristica, unita al fatto che le stanze si trovano in un punto dell'edificio abbastanza appartato rispetto agli altri ambienti, ha fatto supporre che esse fossero *hospitalia*, cioè stanze destinate agli ospiti invitati a soggiornare nella villa che potevano garantire una maggiore riservatezza.

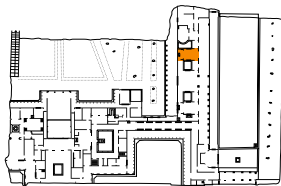




Viridaria

Accanto ai grandi giardini aperti, ricchi di piante vere, nella villa si possono trovare anche giardini in cui convivono realtà e finzione. Gli ambienti di rappresentanza affacciati sul portico della piscina sono separati da piccoli giardini interni con aiuola centrale entro la quale erano interrate piante di medie o piccole dimensioni. La decorazione pittorica delle pareti è talmente ricca di dettagli che è stato possibile riconoscere le specie vegetali e animali dipinte: siepi di mirto circondano le fontane in marmo di varie fogge alle quali si abbeverano cappellacce, usignoli e gazze dalle ali azzurre. Nel piccolo giardino a nord dell'ambiente 18 sono state trovate le ossa di due ghiiri: non è stato possibile stabilire se siano stati intrappolati qui dall'eruzione o se si trovassero rinchiusi in piccole gabbie di vimini, ora distrutte. È altrettanto vero, però, che i ghiiri erano considerati una prelibatezza dai Romani e forse le ossa possono essere considerate resti di un pasto.



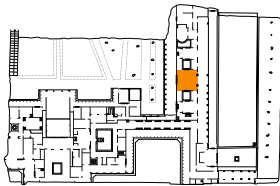


Salone

Disposta simmetricamente all'ambiente 19 ai lati del salone 18 e delimitata dai *viridaria* 16 in una composizione la cui complessa planimetria trova riscontro in un simile apprestamento della *Domus Aurea* di Nerone, questa sala ne riprende anche la pianta con una nicchia semicircolare sulla parete ovest, di fondo, che doveva accogliere una piccola scultura.

Ciò che maggiormente colpisce in questo ambiente è il soffitto, che è stato possibile ricostruire, con pochissimi frammenti, grazie a un accuratissimo lavoro di restauro. La decorazione riprende gli schemi decorativi di IV stile*, ma le partizioni geometriche tipiche sono qui rese a rilievo con cornici in stucco che, disegnando motivi circolari o romboidali, animano la superficie creando una suggestiva alternanza di luci e ombre. Sulle pareti restano tracce delle lastre di rivestimento in marmo fino a un metro di altezza, al di sopra delle quali era previsto un semplice affresco monocromo. Il pavimento è a mosaico bianco con fascia nera di contorno.

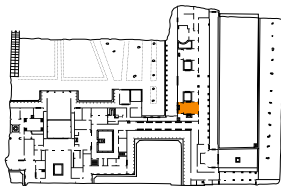




Salone

Il salone, aperto sul giardino con una grande finestra, aveva la parte inferiore delle pareti rivestita in marmi pregiati, mentre il pavimento era in *opus sectile**, formato cioè da piastrelle in marmi policromi, dei quali solo una parte è oggi visibile. Il lato est, aperto verso la piscina, presentava due altissime colonne, rimosse a causa dei lavori di restauro come quelle del portico. Sui lati nord e sud due finestre sono aperte su giardini interni (*viridaria**). Chi soggiornava in questo salone godeva di una vista straordinaria: davanti a sé il bianco dell'imponente massa d'acqua della piscina, circondata da una galleria d'arte immersa nella lussureggiante vegetazione di oleandri, cipressi, allori, platani e limoni; alle sue spalle il giardino interno, luogo di passeggio e meditazione con rose, meli, ulivi, margherite e alberi ad alto fusto. Ai colori vividi e brillanti di questi giardini si contrappongono quelli più scuri dei piccoli *viridaria** interni 16, che in fuga prospettica creavano un suggestivo gioco di luci ed ombre.

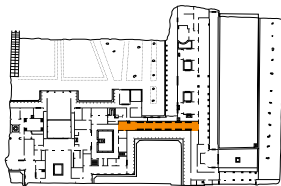




Salone

Questo ambiente, identico nella pianta al precedente salone 17, ma aperto con due finestre sul giardino retrostante, presenta un sontuoso rivestimento in marmi colorati nella parte inferiore delle pareti e intonaco bianco in quella superiore. Ancora un *viridarium**, questa volta di dimensioni ridottissime, è visibile attraverso una finestra presente sul lato sud. Esso è in tutto simile agli altri, sia per la presenza dell'aiuola, sia per la decorazione parietale. Va sottolineata la particolare sensibilità da parte dei proprietari per gli elementi naturalistici, reali o riprodotti in pittura, al punto da sfruttare a questo scopo anche il più piccolo spazio disponibile.

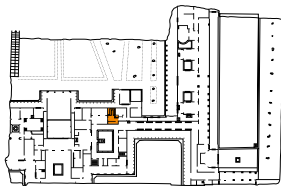




Corridoio

Il nucleo residenziale dell'edificio di epoca più antica e il più recente settore destinato alla piscina sono collegati da questo imponente corridoio lungo le cui pareti sono collocate le panche per il riposo durante la pratica dell'*ambulatio** (la passeggiata igienica) in questo ambiente fresco e aerato. Le pareti e il soffitto sono divisi in settori quadrati decorati con grandi pannelli in IV stile* a fondo bianco con cornici e fasce colorate arricchiti da edicole*, animali, ghirlande, quadretti e teste di Medusa*, resi con grande eleganza e finezza. La parte inferiore delle pareti presenta la tipica decorazione di questi ambienti di passaggio: al di sopra di uno zoccolo di colore rosso, col quale sono dipinte anche le panche, i grandi pannelli di colore nero sono riempiti da strisce parallele bianche e grigie e separati da linee gialle, a imitazione del marmo. Il pavimento è in cocchiopesto*.

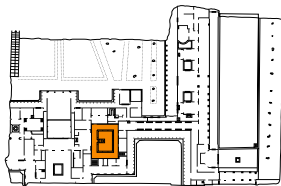




Latrina

Il piccolo quartiere, organizzato attorno al peristilio 22, era dotato di un piccolo ambiente termale, con semplice intonaco chiaro e pavimento di cocchiopesto*, nel quale si riconoscono un *calidarium** con *suspensurae** e la latrina vera e propria, divisa in due sezioni da un tramezzo e dotata di una vasca in muratura destinata alla raccolta dell'acqua. Lungo le sue pareti dovevano essere collocati appositi ripiani forati in legno incassati nella muratura, sotto i quali corre un canale rivestito in cocchiopesto* che consentiva la pulizia dell'impianto utilizzando l'acqua contenuta nella vasca.

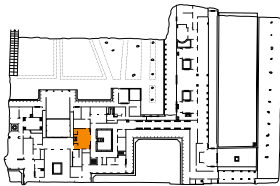




Peristilio

Il peristilio*, la cui parte centrale aperta era occupata da una fontana ombreggiata da un grande castagno, probabilmente il più vecchio tra gli alberi presenti in tutta la villa, presenta quattro corridoi con pavimento in cocchiopesto* con inserti di marmo, fiancheggiati da colonne collegate da plutei* in muratura decorati sul lato interno con cespi di piante su fondo rosso. Le colonne, le pareti di fondo e la parte esterna dei plutei sono decorati con riquadri a striature bianche e nere che imitano il marmo, secondo un modello economico di decorazione che abbiamo già visto negli ambienti destinati al passaggio o ad accogliere la famiglia dei servi. Attorno si dispongono stanze di piccole dimensioni, alcune con ammezzato di legno, destinate a deposito o a dormitorio per i servi; altre erano al secondo piano, raggiungibile da una scala. Nell'angolo sud-ovest una scala conduceva al criptoportico che consentiva l'accesso al mare. Sulla piccola fontana al centro dello spazio scoperto doveva verosimilmente essere collocata la statuetta di fanciullo con l'oca, rinvenuta in uno dei porticati affacciati sul giardino 25, utilizzata come fontana.

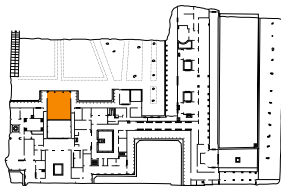




Larario

Questo ambiente, destinato ad accogliere il larario* della casa con il grande altare in muratura, è decorato in IV stile* a fondo bianco con esili architetture e quadretti con pesci; la nicchia per l'altare ha uno zoccolo rosso con pannelli gialli; il pavimento è bianco con file di crocette nere e bordo nero. Il larario* era il centro della vita religiosa della famiglia: sull'altare erano collocate le immagini dei Lari, spiriti protettori della fortuna della casa, a cui i membri della famiglia rivolgevano quotidianamente preghiere; in occasione di particolari festività davanti a loro erano accese delle fiammelle. Secondo una leggenda, riportata solo da Ovidio*, i Lari erano figli gemelli della ninfa Lara e di Mercurio. Solitamente sono raffigurati come giovanetti ricciuti, vestiti con una corta tunica e alti calzari, in atto di danzare levando nella mano sinistra un vaso a forma di corno (*rhytòn*) e un piatto nella destra (*patera*). Accanto ai Lari potevano essere collocate immagini degli antenati e di altre divinità, oggetto di particolare devozione da parte dei proprietari.

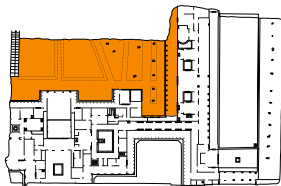




Tablinum

Con un'ampia finestra sul piccolo giardino interno, questo grande salone fungeva probabilmente da sala di rappresentanza. Presenta sulla fronte due altissime colonne in mattoni rivestite di intonaco bianco, mentre le pareti non recano alcun tipo di rivestimento, probabilmente si pensava di ridecorarle a seguito dei lavori di ristrutturazione; il pavimento è in mosaico bianco con bordo nero e presenta, sulle soglie tra le colonne, motivi vegetali stilizzati. Le colonne depositate lungo le pareti appartengono al porticato della piscina e vennero spostate qui in occasione dei lavori di rifacimento di quella parte della villa. Al salone fanno da ali due porticati simmetrici con colonne rivestite di intonaco bianco, le cui pareti interne presentano una decorazione in IV stile* con pannelli a fondo rosso e giallo nella zona mediana. Si può osservare, a ovest, la prosecuzione del braccio del porticato non ancora riportato alla luce; qui vennero ritrovate le statue dei quattro centauri e del fanciullo con l'oca usate come elementi di fontana; le prime nel grande giardino 25, la seconda nel peristilio 22.





Viridarium

Questo grande giardino è stato parzialmente scavato e probabilmente si estende al di sotto delle costruzioni moderne, verso nord e ovest. Accurati studi paleobotanici hanno consentito di ricostruire le essenze presenti e il disegno stesso del giardino, ispirato ai canoni dell'*ars topiaria**.

In asse con il grande salone distilo 24 e con l'atrio* si trovava un viale bordato da siepi di sempreverdi, a est di questo un sentiero diagonale, che doveva avere un corrispettivo nella parte ovest del giardino, si dirigeva verso nord. I tre sentieri si riunivano in un punto che cade al di sotto dell'area non scavata. Lungo il bordo del sentiero diagonale sono visibili le basi per quattro erme* in marmo con i ritratti di Afrodite, di Dioniso fanciullo, di una donna anziana e di un altro fanciullo, ritrovate durante lo scavo. Lungo questi viali trovavano posto verosimilmente anche le quattro statue di centauri rinvenute sotto il porticato 33.

Al margine est del giardino, verso la piscina, due sentieri paralleli erano separati da una fila di alberi centenari di cui si vedono i calchi delle radici, altri calchi presenti nelle aiuole appartengono alle radici di meli e oleandri. Al termine del porticato orientale, nei resti di un ambiente distrutto da un evento sismico, venne piantato un piccolo roseto, a testimonianza della priorità che i proprietari diedero alla ricostituzione dei giardini. Aiuole di margherite e piante di ulivo completavano la vegetazione.



Glossario

ALCOVA: Parte della stanza, separata da un arco o da un architrave e chiusa da cortine, in cui viene alloggiato il letto.

ARS TOPIARIA: tecnica di potatura di alberi e arbusti che prevede la definizione di una forma geometrica, diversa da quella naturalmente assunta dalla pianta, per scopi ornamentali.

ATRIO: vasto ambiente sul quale si aprono le stanze più importanti. In epoca più antica costituiva il cuore della casa, poi il centro della vita domestica passò al giardino porticato interno, il peristilio*, mentre l'atrio* ebbe funzione di rappresentanza.

BASIS VILLAE: terrazzamento che regolarizza il terreno e sostiene le strutture della villa; in esso sono ricavati ambienti a varia destinazione: residenziali, depositi o cantine. Fungeva da terrazza panoramica.

BUGNATO: tipo di muratura costituito da blocchi di pietra sovrapposti a file sfalsate, i giunti orizzontali e verticali sono arretrati rispetto al piano di facciata della muratura, per dare un effetto aggettante a ogni blocco. Molto diffuso nel Rinascimento per le facciate dei palazzi nobiliari.

CALIDARIUM: ambiente termale riscaldato con aria calda mediante un impianto che prevedeva l'utilizzo di *suspensurae** e *tegulae mammatae**, alimentato da una fornace.

COCCIOPESTO: miscela di minuti frammenti di laterizi e malta utilizzata come rivestimento impermeabile per pavimenti e pareti sia interni che esterni. Spesso è decorato con tessere o inserti di marmo. Normal-

mente usato per il rivestimento di cisterne, vasche, piscine e negli ambienti di servizio.

COMPLUVIUM: apertura nel tetto dell'atrio*, fonte di luce e aria per la casa. Le falde inclinate del tetto convogliavano l'acqua piovana nel sottostante impluvio* che la scaricava nella cisterna posta sotto di esso.

CUBICULUM: camera da letto. Generalmente erano di piccole dimensioni per facilitarne il riscaldamento nei mesi invernali.

DIAETA: stanza per il soggiorno e il riposo. Il termine, usato spesso nelle descrizioni che Plinio il Giovane* fa delle sue ville, indica una o più stanze appartate o separate dal resto della casa. Alla supervisione della *diaeta* era destinato un liberto, o uno schiavo, chiamato *Diaetarchus*.

EDICOLA: diminutivo del latino *aedes* (sede) che indicava la casa del dio. Dedicata al culto pubblico e privato è costituita da una nicchia con le caratteristiche dei templi, timpano retto da colonne, dotata o meno di sportelli di legno, all'interno della quale stanno le statuette delle divinità protettrici della casa. È comunemente detta anche *Larario**.

ERME: pilastri di sezione quadrangolare, di altezza variabile tra 1 e 1,5 m, sormontati da una testa scolpita a tutto tondo. In Grecia reggevano la testa di Ermete, da cui il nome, ed erano collocate lungo le strade, ai crocevia, ai confini delle proprietà e dinanzi alle porte per invocare la protezione del dio. In un secondo tempo divennero dei semplici sostegni per ritratti a tutto tondo, questo uso continua fino all'età moderna.

FRONTESCENA: fondale della scena di un teatro. Normalmente era costituita da una parete più o meno articolata nella quale si aprivano due o tre porte utilizzate dagli attori. Per convenzione la porta centrale era legata alla vicenda, quella di destra indicava la via che portava al foro, quella di sinistra la via che portava al porto.

GYMNASIUM (GINNASIO): termine greco per indicare un insieme di locali destinati all'educazione fisica dei giovani, ritenuta un dovere dei buoni cittadini verso se stessi e verso la patria, e all'allenamento degli sportivi professionisti.

IMAGINES CLIPEATAE: ritratti entro una cornice che ricorda lo scudo tondo, il *clipeus*. Questo tipo di ritratto è tipico della Repubblica romana, in particolare delle famiglie nobili. Il culto degli antenati prevedeva, infatti, che le loro maschere funerarie venissero portate nelle processioni durante i funerali di membri della famiglia. In seguito entrò in uso mostrarle all'interno di scudi tondi, da cui il nome.

IMPLUVIUM: bacino quadrangolare per la raccolta dell'acqua piovana posto nell'atrio** in corrispondenza del compluvio e collegato a una cisterna sottostante.

INSULA: Con questo nome, in senso metaforico, i Romani designavano la casa, la quale in origine, essendo separata dalle case vicine per mezzo di uno spazio libero di due piedi e mezzo (*ambitus*), rassomigliava a un'isola. Il termine ha dunque un significato spaziale in contrapposto alla voce generica *domus*, con cui si indica l'abitazione.

LARARIO: edicola* in cui stanno le statue dei Lari, divinità protettrici della casa e degli spazi pubblici. Nel culto domestico rappresentavano gli antenati (*Lares familiares*) ed erano raffigurati come giovani con corta tunica e alti calzari, in procinto di versare il vino dal *rhyton* (coppa a forma di corno). Ogni avvenimento importante era messo sotto la protezione dei Lari con sacrifici e offerte: per esempio il raggiungimento dell'età adulta, la partenza per un viaggio oppure il ritorno di qualcuno, il matrimonio, le nascite.

MEDUSA: la Gorgone, figlia delle divinità marine Forco e Ceto, come le sorelle Steno ed Euriale aveva il potere di pietrificare chi incontrava il suo sguardo. Medusa, l'unica mortale delle tre, venne decapitata da Perseo con l'aiuto di Hermes; dal suo sangue nacquero il cavallo alato Bellerofonte e il gigante Crisaore e, secondo alcune varianti del mito, il corallo (Gorgoniidae).

OECUS: è la sala più importante della casa romana spesso utilizzata come triclinio*, per i banchetti. Con l'aumentare del lusso nelle case assume una planimetria sempre più sfarzosa.

OPUS CRATICIUM: tecnica muraria che consentiva di ottenere strutture portanti leggere da utilizzare per tramezzi e per le pareti dei piani superiori. È costituita da un ordito di legno tamponato con varie tipologie di materiale: murature di pietrame, mattoni di cotto, tavole lignee, argilla mescolata con paglia o canniccio intonacato.

OPUS SECTILE: tecnica di decorazione per pavimenti e pareti tra le più raffinate, sia per l'utilizzo di ma-

teriali lussuosi (in genere marmi pregiati) che per le difficoltà di realizzazione. Infatti i marmi dovevano essere sezionati in fogli sottili a comporre intarsi policromi. Verrà utilizzata in Occidente per tutta la durata dell'Impero romano e continuerà a trovare applicazione, in Oriente, nelle basiliche bizantine.

PERISTILIO: cortile circondato da porticati.

PLUTEO: balaustra in metallo, legno, pietra o muratura che divide due parti di uno spazio. Può essere ornato con motivi geometrici o figurati, oppure dipinto. Nell'architettura religiosa cristiana divide i vari settori della chiesa.

PONE SCAENAM: letteralmente "dietro la scena". Si tratta di porticati quadrangolari (*porticus pone scaenam*) posti dietro la scena del teatro, nei quali gli spettatori potevano passeggiare negli intervalli delle rappresentazioni, svolgevano la funzione dei moderni *foyer*.

SOLARIUM: parte della casa aperta al sole e all'aria; poteva essere sia uno spazio aperto che un terrazzo o una loggia sotto tetto.

STILI DELLA PITTURA POMPEIANA: sulla base della conoscenza degli affreschi di Pompei, che offriva un quadro più ampio di testimonianze rispetto a Roma, lo studioso tedesco August Mau identificò quattro stili, basandosi sulla trattazione fatta da Vitruvio nel VII libro del *De Architectura*:

- I STILE metà II sec. a.C. – inizi I sec. a.C. Imita le pareti rivestite di marmi, utilizzando anche elementi di stucco a rilievo. Le pareti sono sempre divise in tre zone: una fascia superiore decorata con cornici in stucco; una fascia mediana con pannelli, di solito

tre, a imitazione del marmo, e un plinto o zoccolo di base. Sono frequenti elementi architettonici in stucco a rilievo per la divisione verticale delle superfici.

- Il STILE fine II sec. a.C. – fine I sec. a.C. Sulle pareti sono dipinte architetture con raffinate prospettive che danno l'illusione di ampliamento dello spazio. Sopra podi dipinti in primo piano si alzano eleganti colonnati, porte e finestre si aprono su vedute prospettiche. Fregi e cornici architettoniche non sono più realizzate in stucco, ma dipinti. Nasce in questo periodo la pittura di paesaggio e l'amore per le nature morte.
- III STILE contemporaneo del II arriva fino alla metà del I sec. d.C. Profondamente diverso dal precedente, abbandona del tutto la prospettiva; le pareti appaiono piatte, dipinte con un solo colore, quasi fossero tendaggi o tappezzerie sui quali sono dipinti piccoli pannelli con scene di genere. Sono frequenti elementi decorativi come candelabri, figure alate o girali vegetali o motivi egittizzanti. Il primo esempio di III stile si trova nella piramide di Caio Cestio, a Roma.
- IV STILE si afferma in età neroniana, è caratterizzato dalla presenza di architetture fantastiche e irreali che riprendono gli schemi decorativi dei precedenti stili: imitazioni di rivestimenti marmorei, finte architetture e trompe-l'oeil dal secondo stile; ornamentazioni con candelabri, figure alate, tralci vegetali, caratteristici dal terzo stile.

SUBURBIO: dal latino *sub* (sotto) e *urbs* (città). Indica lo spazio immediatamente esterno alle mura della città.

SUSPENSURAE: piccoli pilastri, di solito a base quadrata, posti al di sotto della pavimentazione degli

ambienti riscaldati con lo scopo di creare una cavità per il passaggio dell'aria calda prodotta dalla fornace.

TABLINUM: è la stanza che si apre sull'atrio*, sul lato opposto all'ingresso, e lo divide dal peristilio*. È l'ambiente principale della casa, l'ufficio del padrone di casa, dove si ricevevano i clienti. In origine era la camera da letto del proprietario.

TEGULAE MAMMATAE: mattoni provvisti di protuberanze utilizzate per la creazione di camere d'aria nelle pareti degli ambienti riscaldati.

TEPIDARIUM: ambiente termale riscaldato con aria tiepida mediante un impianto che prevedeva l'utilizzo di *suspensurae** e/o *tegulae mammatae**, alimentato da una fornace.

TRICLINIO: è la sala da pranzo della casa romana; prende il nome dai tre letti, sui quali gli invitati e i padroni di casa si sdraiavano, tre per letto, che venivano sistemati sui tre lati della stanza, lasciando libero il quarto per il servizio. Generalmente era aperto sul giardino in modo che gli ospiti potessero godere della vista del verde.

VILLA D'OTIUM: grande edificio di destinazione prevalentemente residenziale, ubicato in area extraurbana, dotato di grandi spazi aperti, padiglioni e aree per il riposo e la meditazione.

VIRIDARIUM/VIRIDARIA: giardino della casa romana, spesso ornato con statue e fontane. È generalmente collocato al centro del peristilio*.

Indice delle persone

MICHELE ARDITI (1746-1838), avvocato, archeologo e antiquario. Nel 1787 entrò a far parte dell'Accademia Ercolanese, istituita nel 1755 da Carlo III di Borbone per pubblicare e illustrare gli oggetti provenienti dagli scavi delle città sepolte dall'eruzione del 79 d.C. Nel 1807 Giuseppe Bonaparte lo nominò direttore generale del Museo di Napoli e soprintendente degli scavi di antichità. Per oltre vent'anni, sino alla morte, l'A. alternò, all'ordinamento e alla conservazione dei materiali archeologici, numismatici e letterari, lo studio degli stessi, l'organizzazione di scavi, la preparazione degli elementi per una storia letteraria e politica del periodo aragonese.

DOMENICO FONTANA (1543-1607), architetto svizzero operò a Roma e a Napoli nel tardo Rinascimento. Nominato architetto di San Pietro a lui si devono, tra i molti lavori, la lanterna della Cupola di San Pietro, la loggia di San Giovanni in Laterano e la Biblioteca vaticana; si occupò anche dell'innalzamento degli obelischi di piazza San Pietro; del Popolo, di Santa Maria Maggiore e di San Giovanni in Laterano. A Napoli progettò il nuovo Palazzo Reale, il Canale Conte di Sarno e, tra il 1610 e il 1616, portò a termine la bonifica di una vasta area della Campania con la creazione del sistema dei Regi Lagni, canali di raccolta che posero fine alle frequenti inondazioni, ostacolo allo sviluppo agricolo dei territori.

JOHANN WOLFGANG GOETHE (1749-1832), universalmente considerato uno dei più grandi letterati tedeschi. Si occupò di poetica, dramma, letteratura, teologia, filosofia, scienza, pittura e musica. Nel 1786 intraprese il Grand Tour, ovvero quel viaggio in Italia che tra il 1700 e il 1800 era ritenuto necessario per la formazione culturale di un cittadino, nel corso del quale visitò anche Pompei ed Ercolano

riportando le sue impressioni e la minuziosa descrizione dei luoghi, mescolate a riflessioni sull'arte e la letteratura, nella sua opera *Viaggio in Italia*.

FRANCESCO LA VEGA (1737-1815), ingegnere militare spagnolo, fu uno dei primi scavatori di Pompei ed Ercolano. Nel 1778 disegnò la prima mappa di Pompei; durante la sua direzione furono portati alla luce l'Odeon, il teatro, il tempio di Iside, il Foro Triangolare, il quadriportico dei teatri con la caserma dei gladiatori, la Palestra sannita, la Villa di Diomede e di altri edifici della zona. La Vega ha redatto accurati diari di scavo e disegni dei ritrovamenti che ancora oggi sono di grande aiuto per la ricostruzione di Pompei. È stato anche il primo a riconoscere il potenziale turistico dell'area archeologica.

PLINIO IL GIOVANE (61/62 d.C.-113/114 d.C.), orfano di padre venne preso sotto la tutela dello zio Plinio il Vecchio, il famoso naturalista morto nell'eruzione del 79 d.C. Ricchissimo, percorse tutte le tappe della carriera pubblica diventando governatore della Bitinia, dove morì. La sua opera più nota sono le *Epistole*, raccolta di lettere dirette a diversi interlocutori tra i quali lo storico Tacito, cui Plinio ne indirizza due, importanti fonti per la conoscenza dell'eruzione del Vesuvio, vissuta in prima persona dallo stesso Plinio il Giovane che si trovava in quei giorni nella sua villa a Capo Miseno.

PUBLIO OVIDIO NASONE (43 a.C.-17 d.C.), originario di Sulmona si recò giovanissimo a Roma per studiare retorica, passò poi alla poesia. Fu a contatto con i maggiori letterati e poeti del suo tempo e frequentò la corte di Augusto, conducendo vita brillante. Le sue opere più famose sono l'*Ars amatoria*, le *Metamorfosi* e i *Fasti*; in questi ultimi narra favole e

miti legati alle feste del Calendario romano. L'opera rimase incompiuta perché nell'8 d.C. fu esiliato da Augusto a Tomi (Costanza) sul Mar Nero, dove morì. Nel periodo dell'esilio compose due poemetti e i libri delle *Epistulae ex Ponto* e dei *Tristia* nei quali rimpiange la patria lontana.

NICOLA SANTANGELO (1754-1851), ministro dell'Interno del Regno delle Due Sicilie, mantenne tale carica dal 1831 al 1847. Ricchissimo, raccolse una preziosa collezione archeologica donata poi dal fratello al Museo Archeologico Nazionale. Sul fronte delle opere pubbliche fece costruire il cimitero di Poggioreale, ristrutturare il Grande Archivio di Stato, edificare l'Osservatorio Vulcanologico Vesuviano, inaugurato nel 1845 in occasione dello svolgimento a Napoli del VII Congresso degli Scienziati Italiani voluto dal Santangelo stesso. Istituì il Corpo dei Pompieri (non ancora esistente in Italia). Fece costruire il primo tratto della celebre ferrovia a vapore Napoli-Portici, la prima in Italia, e il Reale Opificio Borbonico di Pietrarsa, la prima fabbrica di locomotive, rotaie e materiale rotabile.

STRABONE (prima del 60 a.C. - circa il 20 d.C.), giunto a Roma intorno al 45 a.C., viaggiò in Etruria, nell'Egeo, in Egitto, dove risalì il Nilo sino a File, e soggiornò a lungo ad Alessandria. Tornò a Roma tra il 20 e il 10 a.C., ma ne ripartì (forse dopo il 7 a.C.), tornando probabilmente in Oriente (secondo altri, soggiornò invece in Campania). Delle sue opere rimane la *Geografia*, in 17 libri, in cui egli descrisse le regioni del mondo abitato.

WILHELM JOHAN CARL ZAHN (1800-1871), professore dell'Accademia di Belle Arti di Berlino dal 1829, e autore della celebre opera *Le più belle decorazio-*

ni e notevoli dipinti di Pompei, Ercolano e Stabia, era attivo dagli anni Venti a Pompei, dove aveva avuto modo di scontrarsi più volte con gli studiosi e gli eruditi dell'Accademia ercolanese. Amico di Goethe, ne accompagnò il figlio August nel suo sfortunato viaggio in Italia.

Regole per la visita degli scavi

L'area della Villa di Poppea ha un'estensione di circa 11.000 metri quadrati e conserva gli apparati decorativi originali. I pavimenti presentano naturali irregolarità della superficie, si invita pertanto a dotarsi di calzature comode e a prestare la massima attenzione durante il percorso di visita al fine di non danneggiare le superfici ed evitare possibili incidenti dei quali il Parco Archeologico non potrà essere ritenuta responsabile. Si segnala che nelle aree archeologiche vesuviane le prescrizioni del d.lgs. 81/08 si applicano in ordine alle norme di tutela del patrimonio culturale (d.lgs. 42/2004 e s.m.i.).

INGRESSO

Lo scavo è dotato di un'entrata/uscita da Via dei Sepolcri.

BAGAGLI

Non è consentito introdurre all'interno dei siti borse, zaini, bagagli, custodie le cui dimensioni siano superiori a 30x30x15 cm.

Gli studenti e i gruppi organizzati in visita agli scavi sono invitati a lasciare i propri zaini a bordo dei mezzi di trasporto.

VISITE GUIDATE

Il servizio di guida turistica non è curato dal Parco Archeologico ed è svolto dalle guide abilitate dalla Regione Campania identificabili attraverso appositi tesserini distintivi.

AREE PICNIC E RISTORO

È proibito consumare pasti all'interno delle strutture della Villa e nei giardini.

PRESIDIO MEDICO

Gli Scavi non sono dotati di un presidio medico di primo soccorso. Per le urgenze di prega di contattare il 118 numero unico dell'urgenza ed emergenza Sanitaria, attivo h24, gratuito su tutto il territorio nazionale da tutti i telefoni.

RIPRESE VIDEO FOTOGRAFICHE

Sono consentite le riprese video e fotografiche solo per uso privato. L'uso del flash è vietato. Per riprese per cavalletto o per uso commerciale è necessaria specifica autorizzazione del Parco Archeologico.

RACCOMANDAZIONI E DIVIETI

Le persone con difficoltà motorie e problemi cardiocircolatori sono invitate alla massima prudenza. Si raccomanda l'uso di scarpe comode. È severamente vietato accedere alle aree delimitate da transenne e dissuasori. Si raccomanda di prestare attenzione e di non avvicinarsi alle pareti affrescate, di non salire e sedersi su muri e sulle strutture archeologiche e architettoniche presenti nell'area. Si invita a osservare un comportamento rispettoso, astenendosi da schiamazzi, dallo scrivere sui muri, dal disperdere i rifiuti anziché deporli negli appositi contenitori.

DIVIETO DI FUMO

È severamente vietato fumare all'interno degli Scavi.

ANIMALI

Nell'area archeologica non sono ammessi cani di grossa taglia. Gli animali ammessi dovranno essere dotati di guinzaglio e tenuti in braccio all'interno dell'edificio. Si invita a non avvicinarsi agli animali incustoditi eventualmente presenti nell'area.

Per scaricare guida e mappa e per informazioni su tutti i siti del Parco Archeologico di Pompei visita il sito: www.pompeisites.org



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

© 2018

Parco Archeologico di Pompei

Questa guida raccoglie brevi testi di introduzione alla visita dei luoghi più significativi degli scavi. Alcuni di essi possono essere temporaneamente chiusi.

In mancanza di regolare autorizzazione rilasciata dal Parco Archeologico di Pompei è espressamente vietata la distribuzione di questo stampato.

Fotografie di Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla
Stampa Rubbettino